

IL  
TACCUINO

## Il bivio del Pd tra stabilità e radicalismo

MARCELLO SORGI

**D**a “enfant prodige” (segretario regionale a meno di trent’anni) e capolista Pd della Basilicata a “licenziato” da Salvini dopo la scoperta di suoi post antisemiti, che, pur rinnegati, hanno fatto egualmente saltare la candidatura. Per un’intera notte Letta ha cercato di evitare di far fuori Raffaele La Regina, entrato di diritto nella pattuglia di giovani che il segretario ha presentato come uno dei più importanti fiori all’occhiello delle sue liste. Ma alla fine s’è arreso di fronte al dubbio che dal pozzo senza fondo dei social, dopo quelle che mettevano in dubbio la legittimità dello Stato di Israele, possano saltar fuori dichiarazioni dello stesso La Regina contro Mattarella.

La rinuncia del giovane segretario regionale (di cui ora una parte del Pd locale contesta anche il diritto di continuare a guidare il partito in Basilicata), e la decisione di Letta di sostituirlo come capolista con il sottosegretario Amendola, hanno provocato una specie di terremoto a cascata, con la fuoriuscita di Pittella, che considerava suo il posto, verso Azione. Ma il caso La Regi-

na ha messo in dubbio anche quel che finora è stato un caposaldo della linea lettiana: serietà e severità nel sostegno alle istituzioni, accompagnato dal pieno diritto a difendere posizioni radicali in Parlamento e nella società. Un compromesso difficile nella realtà, come s’è visto di recente, poco prima della crisi di governo, quando l’insistenza sul disegno di legge sullo *Ius scholae* (cittadinanza facilitata agli immigrati dopo un ciclo scolastico) ha messo in fibrillazione il governo Draghi.

Il Pd deve riflettere e assumere un’identità chiara: o è il partito che tenta di rappresentare il pilastro più forte della stabilità di governo, o quello che insegue la nostalgia delle sue posizioni radicali, come ha dimostrato la scelta dell’alleanza con Sinistra italiana e Europa Verde. Del resto, bastava ascoltare l’altra sera a *In Onda* Elly Schlein, vicepresidente della regione Emilia-Romagna, per capire che anche in altri campi (energia, ambiente) posizioni estreme come quelle di La Regina non sono isolate. Alla domanda: chi è il candidato-premier del Pd, Schlein, a riprova che non si riconosce del tutto in Letta, ha risposto: dobbiamo ancora discuterne. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

